

# Rassegna Stampa

di Lunedì 28 novembre 2022



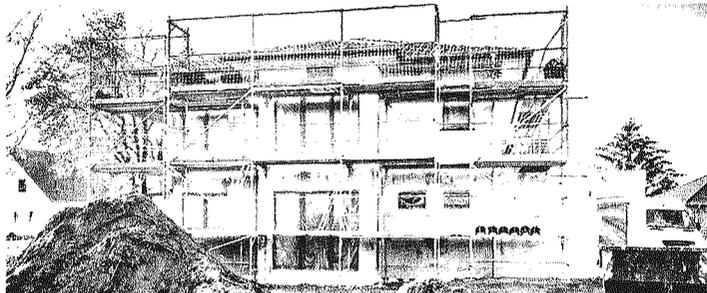
**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/11/2022	<i>Superbonus villette, le famiglie rientrano a fatica nel quoziente (C.Dell'oste/G.Latour)</i>	3
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
1	Corriere della Sera	28/11/2022	<i>Int. a G.Pichetto Fratin: "Le opere si fermano per la paura di una firma" (F.Savelli)</i>	6
9	Corriere della Sera	28/11/2022	<i>Cosa prevedeva il decreto Genova su case irregolari e demolizioni (F.Geremicca)</i>	8
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	28/11/2022	<i>Nella fabbrica immacolata dei chip (L.Piana)</i>	10
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
13	Il Sole 24 Ore	28/11/2022	<i>Identita' digitale e dialogo tra sistemi: le due sfide tech dei notai europei (D.Aquaro)</i>	13
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/11/2022	<i>Formazione 4.0, 900mila tecnici a lezione online (E.Bruno/C.Tucci)</i>	15
<b>Rubrica Ingegneri</b>				
31	Affari&Finanza (La Repubblica)	28/11/2022	<i>"Do stabilita' al Colosseo e sogno la Silicon Lucca" (I.Scalise)</i>	16
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/11/2022	<i>Bonus 200 euro anti inflazione prenotato dal 20% dei professionisti (V.Uva)</i>	18
12	Il Sole 24 Ore	28/11/2022	<i>Contratti Pnrr, opzione per versare alle Casse entro il 2 dicembre (V.Maglione)</i>	21

L'ANALISI DELLE DICHIARAZIONI

# Superbonus villette, le famiglie rientrano a fatica nel quoziente



Platea ristretta per il nuovo superbonus al 90% per le villette, al debutto nel 2023. Secondo l'analisi del Caf Acli, meno di 14 contribuenti su 100 avrebbero le carte in regola per ottenere il beneficio. Di questi, quasi metà è rappresentata da single, mentre solo il 20% ha familiari a carico. **Dell'Oste e Latour** — a pag. 5

## Primo Piano Decreto Aiuti quater

Il Sole  
**24 ORE**  
del lunedì

**Manovra 2023**  
Più spazio ai voucher  
Premi di produttività  
per 3,7 milioni

**Tre vie per chiudere liti da 75,4 miliardi**

**Superbonus villette, il nuovo quoziente non premia le famiglie**

Quoziente	Beneficiario
1	1
2	2
3	3
4	4
5	5
6	6
7	7
8	8
9	9
10	10
11	11
12	12
13	13
14	14
15	15
16	16
17	17
18	18
19	19
20	20

**L'offerta per esportare il business oltre confine**

# Superbonus villette, il nuovo quoziente non premia le famiglie

**Le regole 2023.** L'analisi del Caf Acli evidenzia che quasi metà dei beneficiari è costituita da single, che rientrano nel reddito di riferimento di 15mila euro

Pagina a cura di  
**Cristiano Dell'Oste**  
**Giuseppe Latour**

È una strada stretta e in salita quella che si trovano davanti i proprietari di case interessate a intercettare il superbonus del 90% per le villette nel 2023. Stretta perché si può stimare che meno di 14 contribuenti su 100 abbiano le carte in regola – in teoria – per ottenere l'agevolazione. E in salita perché si tratta di soggetti che difficilmente potranno sfruttare il bonus senza cederlo a una banca (cosa che oggi appare impossibile, dato che gli istituti di credito hanno raggiunto il limite della loro capienza fiscale).

Il Caf Acli ha analizzato per Il Sole 24 Ore del Lunedì una platea di oltre 817mila contribuenti che quest'anno hanno presentato il modello 730 tramite i propri uffici, indicando nel Quadro B il possesso di un'abitazione principale (codice «1»). È questo, infatti, uno dei requisiti richiesti dal decreto Aiuti quater (Dl 176/2022) per avere il superbonus su unità singole – case monofamiliari e unità indipendenti – in relazione a lavori avviati dal prossimo 1° gennaio. Il possesso della prima casa tramite la proprietà o un altro diritto reale di godimento, però, non basta. Ci vuole anche un reddito di riferimento non superiore a 15mila euro, calcolato con il quoziente familiare definito dal decreto stesso.

In pratica, bisogna sommare i redditi complessivi dei familiari e dividerli per un coefficiente così definito: il contribuente vale 1; se c'è il coniuge si aggiunge +1 (idem se c'è un convivente o soggetto unito civilmente); se c'è un familiare a carico si aggiunge +0,5 (che diventa +1 se i familiari sono due e +2 se i familiari a carico sono tre o più). Ad esempio, la somma dei redditi di una coppia con un figlio a carico può arrivare fino a 37.500 euro, che diviso per 2,5 dà ap-

punto il valore limite di 15mila euro.

## Pochi beneficiari al Sud

Il Caf Acli ha considerato il reddito dichiarato ai fini delle agevolazioni fiscali e il numero dei familiari indicati in dichiarazione dei redditi. Il risultato è, appunto, il dato del 14,4% di contribuenti teoricamente ammessi al superbonus. È importante sottolineare “teoricamente”, perché non è detto che le abitazioni possedute siano unità singole: anzi, potrebbe trattarsi di appartamenti in condominio. Quindi, la quota di chi potrà accedere al superbonus sarà ancora più bassa.

La percentuale dei potenziali beneficiari si abbassa dove il reddito medio è più alto (8% in provincia di Bolzano, 10% in Emilia Romagna, 11,9% in Lombardia). E si alza, al contrario, nelle regioni a basso reddito, per lo più al Sud (32,7% in Sicilia, 27,3% in Puglia, 26,8% in Sardegna). È un dato prevedibile, che premia le zone dove storicamente i bonus edilizi sono meno usati.

Meno prevedibile è la composizione familiare. Si sarebbe portati a pensare che i nuclei numerosi rientrino più facilmente nel requisito reddituale, grazie al coefficiente divisorio. Non è così. Quasi metà dei potenziali beneficiari sono single e quelli con familiari a carico sono il 20%, di cui solamente il 2% con tre o più familiari oltre il coniuge. Insomma: non sembrano essere molte le famiglie che riescono ad avere un immobile di proprietà e dei figli con un reddito di riferimento di 15mila euro al lordo delle imposte. Naturalmente, è un dato da leggere con cautela, perché la platea analizzata è costituita da “settetrentisti”, in cui prevalgono dipendenti e pensionati. Ma offre comunque un'indicazione che va in direzione opposta alle prime analisi fatte sulla misura.

## Cessione e altri ostacoli

A rendere ancora più accidentata la strada che porta a ottenere l'agevolazione ci sono altri paletti che non emergono dai dati dei contribuenti. Imbastire questi lavori presenterà, infatti, diversi problemi dal punto di vista finanziario. Tutto ruota attorno a una domanda: quanti contribuenti con un reddito di riferimento di 15mila euro e, in qualche caso, figli a carico avranno liquidità per pagare queste operazioni? Probabilmente, non molti. Diventano, così, decisivi cessione del credito e sconto in fattura, magari abbinati a un prestito ponte, come strada alternativa a un esborso che in pochi si potranno permettere. Anche perché, con livelli di agevolazione comunque parecchio elevati, diventa impossibile il recupero in detrazione diretta di cifre presumibilmente importanti (90% in quattro rate annuali).

Bisognerà, insomma, andare in banca a vendere questi bonus, trovandosi ad affrontare un mercato che, al momento, è quasi completamente fermo: gli istituti di credito hanno raggiunto il limite della loro capienza fiscale e, nella quasi totalità dei casi, non comprano. Un blocco che, indirettamente, limita anche gli sconti in fattura delle imprese: anche questa strada sarà molto difficile da percorrere.

Ammesso che si riesca a superare questo primo ostacolo, magari trovando una strada alternativa alla cessione, poi, resta in ogni caso il 10% a carico del contribuente. Per pagare il quale si torna alla casella iniziale: o si ha a disposizione la liquidità necessaria o bisogna andare in banca a farsi finanziare l'operazione. E qui entrano in gioco le verifiche che gli istituti fanno sulla sostenibilità del debito per chi chiede un finanziamento: la regola di massima è che la quota mensile da pagare debba restare entro il terzo del reddito familiare netto.

È presumibile che molti tra i con-

tribuenti con un reddito così basso (e magari già con un mutuo a carico) non abbiano la forza di sostenere il pagamento di una rata mensile di un prestito. Riducendo ancora il perimetro di chi potrà avere accesso al 90 per

cento. E gli ostacoli non finiscono qui: la legge esclude i titolari di diritti personali di godimento su un immobile dalle agevolazioni. Tradotto (e la relazione illustrativa del decreto al Senato conferma): sono esclusi comodatari, locatari e, soprattutto, fa-

miliari conviventi, che non potranno più pagare i lavori. A farsi carico delle spese, in sostanza, dovrà essere il proprietario con le sue sole forze.

**In allegato - Nell'Esperto risponde**  
Il superbonus dopo il Dl Aiuti quater

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Giovedì l'inserto in edicola. Da oggi l'invio dei quesiti

**Condominio Facile 2023**  
Sarà in edicola giovedì 1° dicembre la guida «Condominio facile 2023», al prezzo di un euro oltre il quotidiano, con le indicazioni su come affrontare il caro energia e il riparto spese.

**Il Forum con i lettori**  
Parola ai lettori con il Forum speciale dell'Esperto Risponde dedicato alla gestione condominiale e sui bonus edilizi. Da oggi è possibile inviare i quesiti.

A partire dal 2 dicembre le risposte degli esperti saranno pubblicate sui vari canali del Gruppo 24 Ore, via internet e sul quotidiano.  
[ilssole24ore.com/espertocondominio](http://ilssole24ore.com/espertocondominio)

### I numeri

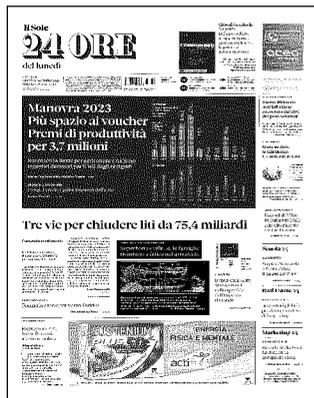
I contribuenti con reddito di riferimento fino a 15mila euro e possesso dell'abitazione principale su una platea di 817.000 persone che hanno presentato il modello 730/2022 tramite il Caf Acli

REGIONI	POTENZIALI BENEFICIARI In % sul tot contrib.	Di cui		CON CONIUGE	CONIUGE E ALTRI FAMILIARI	REGIONI	POTENZIALI BENEFICIARI In % sul tot contrib.	Di cui		CON CONIUGE	CONIUGE E ALTRI FAMILIARI
		SINGLE	CONIUGE					SINGLE	CONIUGE		
Abruzzo	18,2	■	■	51	20	Molise	25,6	■	■	48	22
Basilicata	28,2	■	■	42	30	Piemonte	12,2	■	■	50	17
P.A. Bolzano	8,0	■	■	71	11	Puglia	27,3	■	■	33	30
Calabria	21,5	■	■	40	28	Sardegna	25,8	■	■	45	21
Campania	22,5	■	■	37	30	Sicilia	32,7	■	■	38	28
Emilia R.	10,0	■	■	57	18	Toscana	13,6	■	■	56	16
Friuli V. G.	13,6	■	■	55	15	P.A. Trento	11,6	■	■	55	15
Lazio	15,1	■	■	48	20	Umbria	15,9	■	■	51	19
Liguria	15,7	■	■	60	12	Valle d'Aosta	11,9	■	■	62	11
Lombardia	11,9	■	■	46	21	Veneto	16,7	■	■	50	16
Marche	14,3	■	■	60	16	ITALIA	14,4	■	■	48	20

Fonte: elaborazione Caf Acli per Il Sole 24 Ore

**Nelle regioni.** I territori dove i redditi sono più bassi, come le regioni del Sud, sono quelli in cui più contribuenti hanno i requisiti per avere il superbonus del 90% ma ci saranno problemi di incapienza fiscale e "bancabilità" dei beneficiari.

**Anche chi possiede i requisiti sarà spesso incapiente e dovrà superare lo scoglio della cessione**



IL MINISTRO PICHETTO FRATIN

«Le opere si fermano per la paura di una firma»

di Fabio Savelli

a pagina 8

# «Non si fanno i bandi e le gare, i funzionari hanno paura di firmare»

Il ministro Pichetto Fratin: consumo del suolo? Pensiamo a un corretto utilizzo

## L'intervista

di Fabio Savelli

**ROMA** «Abbiamo fondi stanziati da dieci anni ma non abbiamo le opere».

**Ma com'è possibile che ogni due mesi si piangano i morti? Non è compito della politica mettere in sicurezza il territorio?**

«Gli errori locali si sommano a quelli globali. Questa combinazione provoca le tragedie che siamo costretti a vivere — dice Gilberto Pichetto Fratin, ministro all'Ambiente e alla Sicurezza energetica —. Parlo di abusivismo, incuria del territorio, cattiva manutenzione delle infrastrutture e imperfetto utilizzo dei fondi per la tutela del territorio. E ora il clima sta cambiando, dunque deve cambiare l'approccio nel fare le opere».

**Va bene la solita galleria degli errori, ma aspettiamo da cinque anni il piano di adattamento ai cambiamenti climatici: dobbiamo aspettarne altri cinque?**

«Si tratta di uno strumento pianificatorio di indirizzo per la individuazione degli interventi regionali che in quanto

tale è stato sottoposto a Valutazione ambientale strategica. Il recepimento del parere richiede significative integrazioni tecniche che le strutture del mio ministero con il supporto di Ispra, acquisiti i contributi delle Regioni, chiuderanno entro fine anno, glielo assicuro».

**Ci sono un milione e mezzo di edifici a rischio, dice l'Ispra, e lo è anche il 94% dei Comuni. Non crede che sia la prima emergenza?**

«Sì, quello che serve è fare le opere e noi a forza di piani, verifiche, confronti, monitoraggio e controlli abbiamo smesso di farle. Ha ragione Legambiente quando parla di strategie di resilienza immediate, ma dobbiamo cercare le condizioni per mitigare gli effetti oltre che prevenire».

**L'Italia spende 1 euro di prevenzione ogni 4 in emergenza: invertirete il trend?**

«Dov'è il modulo per firmare? Lo capisce anche un bambino che bisogna quantomeno avviare un processo di inversione di quei dati. È l'impegno del nostro governo».

**Il ministro Fitto sta facendo una ricognizione sui fondi di sviluppo non spesi: non mancano le figure e le competenze negli enti locali?**

«L'Italia ha tantissime competenze nel pubblico e nel privato e ci sono sicuramente enti in difficoltà ma bisogna anche mettere quelle figure nelle condizioni che se firma-

no un atto non vengono poi perseguiti. Spesso c'è un problema di inutili complicazioni nei processi: per questo il mio dicastero ha messo in atto un processo di semplificazione. I cittadini e le imprese non possono aspettare anni prima di ottenere una autorizzazione. Gli amministratori non devono temere di mettere una firma».

**Sono due legislature che non passa una legge per regolare il consumo di suolo: troppo potenti le lobby?**

«Anche per questo motivo è importante che finalmente in Italia ci sia una maggioranza politica netta che sostiene un governo politico forte. Le ultime due legislature hanno avuto la responsabilità di affrontare momenti non facili per l'Italia e l'Europa, ma il rischio delle maggioranze ampie e dei governi tecnici alla fine è questo: che su alcuni temi non si riesca ad individuare la responsabilità politica di una cosa non fatta».

**Il 2021 è stato l'anno in cui in Italia è aumentato in maniera esponenziale il consumo di suolo. Con tutti i bonus edilizi, perché non ci si ferma con le costruzioni?**

«Più che di consumo del suolo tenderei a parlare di corretto utilizzo del suolo. Insieme ad Ispra, ma anche con altre associazioni come Coldiretti, stiamo studiando un piano di corretto utilizzo del suolo per razionalizzare

le nuove costruzioni che la creazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili. Va tenuta in considerazione anche la percentuale di territorio recuperabile attraverso l'attuazione di bonifiche e rigenerazione urbana».

**Ad Ischia sono state presentate 27mila pratiche per regolarizzare gli abusi...**

«Bisogna distinguere tra condono e condono. Una cosa è condonare piccole inosservanze, che spesso le costruzioni si portano dietro da decenni. Altro sono i grandi abusi, le costruzioni in totale assenza di piani regolatori, in sfregio al paesaggio e alla sicurezza. Questi sono da cancellare».

**Il governo Conte ne inserirà un altro nel decreto Genova usando una legge del 1985: c'è una correlazione?**

«Inutile fare oggi la corsa all'ultimo untore».

**Come si concilia la volontà di ridurre le emissioni con le spinte nel suo governo ad attenuare la transizione all'elettrico?**

«Puntando ad aumentare in maniera considerevole le fonti rinnovabili per produrre energia, e al contempo non puntando solo sull'elettrico ma anche sui biocarburanti liquidi sostenibili che possono essere utilizzati in purezza all'interno dei tradizionali motori a combustione interna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento



IL TORRENTE

Dalla pagina Facebook «Ischia d'altri tempi», le immagini dei lavori di sistemazione del torrente Fasaniello, a Casamicciola, risalenti al 1936



Il profilo



● Gilberto Pichetto Fratin, 68 anni, laurea in Economia e commercio, ex del Pri, ha aderito a Forza Italia dalla fondazione nel '94

● Ex senatore, deputato, viceministro allo Sviluppo economico con Draghi, è ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica del governo Meloni

**Dall'alto**  
Un finanziere nella zona di Casamicciola dopo la frana che ha colpito l'isola di Ischia: la colata di fango ha travolto palazzi e case. Ieri mattina il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per un anno, stanziando 2 milioni di euro e nominando commissaria straordinaria Simonetta Calcaterra



Distinguere tra condono e condono. Una cosa è sono le piccole inosservanze. Altro i grandi abusi, le costruzioni in totale assenza di piani regolatori



Domande & risposte

# Cosa prevedeva il decreto Genova su case irregolari e demolizioni

## 1 Cosa prevedeva il decreto Genova del 2018 sulle case abusive di Ischia?

«A quella norma ho lavorato io — risponde Bruno Molinaro, l'avvocato ischitano specializzato nella difesa di chi ha costruito immobili abusivi — ed ho fatto avere il testo ai sindaci che erano in contatto con Matteo Salvini e Luigi Di Maio. L'articolo 25 ha introdotto una corsia preferenziale per l'esame delle domande di sanatoria delle case danneggiate o distrutte dal sisma del 2017. Ha inoltre stabilito che le istanze sarebbero state esaminate tutte sulla base dei parametri dei condoni del 1985, quello Craxi-Nicolazzi, e del 1994, il primo del governo Berlusconi, anche se gli abusi erano stati realizzati in epoca successiva, purché fino al 31 marzo 2003». Particolare tutt'altro che trascurabile, perché se la prima e la seconda sanatoria impedivano di condonare solo gli immobili realizzati *ex novo* in zone a vincolo di inedificabilità assoluta,

la norma del 2003 bloccava il condono anche per le case abusive edificate in zone soggette a vincolo di inedificabilità relativa. Il condono del 2003 imponeva, inoltre, vincoli più stringenti relativamente alle volumetrie condonabili.

## 2 Quante sono nel complesso le domande di condono edilizio presentate ad Ischia dal 1985?

«Circa 27.000 — risponde Sergio Costa, l'ex ministro dell'Ambiente che da generale dei carabinieri forestali ha svolto sull'isola numerose attività d'indagine relative proprio all'abusivismo edilizio —. In questo dato, naturalmente, c'è tutto: dalla singola stanza edificata senza permesso alla casa costruita *ex novo* senza licenza. Ne ho viste molte realizzate sui crinali della montagna franosa o lungo i percorsi di scolo delle acque». Aggiunge Costa: «Le istanze di sanatoria che sono state esaminate ad Ischia e sulle quali c'è stata una decisione sono ad oggi circa

1.300».

## 3 Su 27.000 domande, quante sono quelle relative a nuove abitazioni?

Secondo statistiche degli uffici comunali costituiscono almeno la metà del totale: 13.500. In sostanza almeno 13.500 appartamenti sono sorti senza alcuna licenza edilizia. Nel complesso i vani presenti sull'isola sono 90.000. Le dimensioni degli immobili realizzati abusivamente variano dai 60 ai 120 metri quadrati.

## 4 Come sono distribuite le domande di condono edilizio tra i sei Comuni dell'isola?

Legambiente fornisce alcuni dati, relativi a tre dei sei Comuni: a Forio 8.530 istanze; a Casamicciola 3.506 domande di condono; a Lacco Ameno 1.910. L'associazione ambientalista stima che dopo il decreto Genova del 2018 il numero di fabbricati danneggiati che hanno fatto richiesta di sanatoria sia stato di circa un migliaio.

## 5 Quante sono le ordinan-

## ze di demolizione relative agli immobili abusivi realizzati ad Ischia e quante di esse sono state finora eseguite?

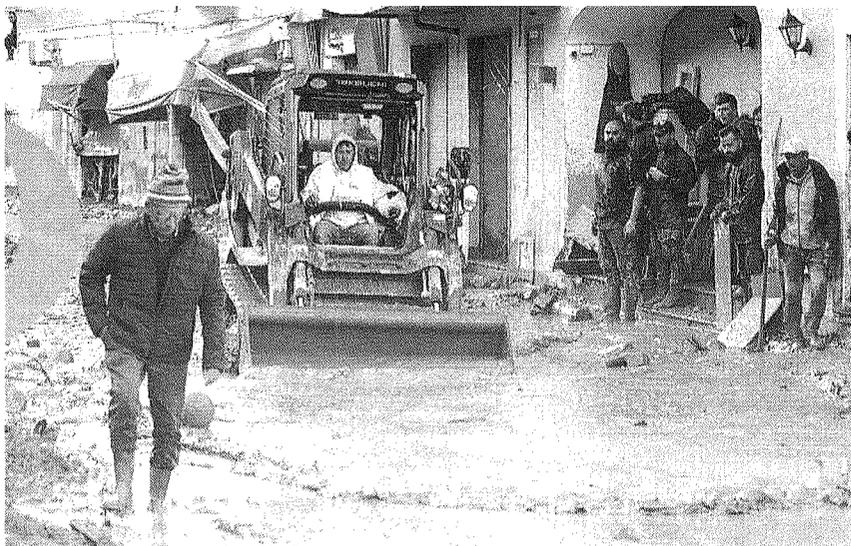
Quelle amministrative emanate dai Comuni sono migliaia, ma nessuna è stata mai portata a termine. Quelle che scaturiscono da una sentenza penale di condanna passata in giudicato sono circa 10.000. Tra esse è stato eseguito però poco più del due per cento, anche per una difficoltà a reperire le risorse economiche indispensabili. Funziona così: la Procura chiede ai Comuni di attivarsi presso la Cassa depositi e prestiti, la quale deve anticipare i soldi alle amministrazioni comunali, le quali a loro volta li dovrebbero mettere a disposizione del magistrato. I Comuni, però, spesso sono tutt'altro che attivi, sia per motivi di consenso sia perché non è facile poi recuperare le somme dal responsabile dell'abuso edilizio.

**Fabrizio Geremicca**

REIPRODUZIONE RISERVATA

## Ruspe in attesa

Circa 10mila condanne passate in giudicato, le demolizioni? Ferme a poco più del 2%



**Interventi e soccorsi** Non si fermano le ricerche dei dispersi dopo la frana che ha colpito Ischia. Intanto, anche gli abitanti aiutano a ripulire le strade invase dal fango (LaPresse, Fotogramma)

### **37 mila**

le richieste di condono relative ad abitazioni di Ischia che erano pendenti nel 2018 prima del decreto firmato da Conte

### **230 le case**

abusive costruite sull'isola di Ischia colpite da ordinanza definitiva di abbattimento

### **l'articolo**

del decreto Genova del 2018, firmato dal premier Conte, che interveniva sull'abusivismo edilizio



159329

La Stm di Catania

## Nella fabbrica immacolata dei chip

LUCA PIANA

**T**utto inizia con un paio di sovrascarpe, poi dei guanti tipo quelli per la frutta al supermercato. Servono solo per infilarsi una tuta bianca, una maschera per coprire naso e bocca, calzare un secondo paio di sovrascarpe.

Sul viso non ci dev'essere trucco, lo smartphone non si può portare nemmeno spento. Alla periferia di Catania, nel grande stabilimento della St Microelectronics c'è un impianto che sta trasformando la città in un centro produttivo senza uguali nel mondo.

pagina 6 →

Il boom dei semiconduttori

# La fabbrica immacolata di Catania che cambia il mondo dei chip

LUCA PIANA, CATANIA

Lo stabilimento siciliano di St Microelectronics è il più importante a livello globale per il carburo di silicio, il materiale che fa durare di più le batterie. E ora crescerà ancora con un maxi-investimento finanziato in parte dal Pnrr

**T**utto inizia con un primo paio di sovrascarpe, poi dei guanti tipo quelli per la frutta al supermercato. Servono soltanto per infilarsi una tuta bianca, cappuccio compreso, una maschera per coprire naso e bocca, calzare un secondo paio di sovrascarpe. Infine vanno tolti e sostituiti uno alla volta con altri guanti, più spessi e aderenti. Sul viso non ci dev'essere trucco, lo smartphone non si può portare nemmeno spento. Una volta varcate le porte, si entra in un ambiente "classe 10", dove l'aria è 400 volte più pulita di quella di una sala operatoria abilitata per gli interventi a cuore aperto. È già una "area bianca" ma non la più immacolata. In altre zone, quelle di

"classe 1", si arriva a 4.000 volte. Significa che al massimo può esserci una particella di polvere non più grande di 0,12 millesimi di millimetro per ogni volume d'aria pari a un cubo da 33 centimetri di lato.

Alla periferia di Catania, dalla parte opposta della città rispetto a dove sventta l'Etna, nel grande stabilimento della St Microelectronics c'è un impianto che sta trasformando la città siciliana in un centro produttivo senza uguali nel mondo. Qui nel 2017 la multinazionale italo-francese ha iniziato produrre in volumi crescenti, oltre a quelli su silicio, microchip realizzati in un nuovo materiale, il carburo di silicio, che rendono più efficienti i componenti dell'auto elettrica, permettendo alle batterie di durare almeno il 20% in più. L'iniziativa è partita dalla collaborazione rimasta a lungo segreta con Tesla, determinando una rivoluzione che ha poi coinvolto tutti i produttori automobilistici.

«Lei è il primo giornalista a entrare nell'impianto», dice Giovanni Vitale, l'ingegnere che guida la visita. Il gruppo ha deciso di dare una nuova svolta che porterà il grande stabilimento dove già oggi lavorano 4.870 persone a crescere ancora, avviando una nuova produzione in un terreno poco distante, dove sono in corso i lavori per costruire un ulteriore impianto che entrerà in funzione nella seconda metà del

2023 e a regime impiegherà altre 700 persone.

Per spiegare le motivazioni tecniche che stanno alla base di un investimento da 730 milioni di euro, in parte finanziati dal Pnrr, Vitale solleva due dischi di materiale diverso. Il primo è in silicio, il semiconduttore che ormai da decenni viene utilizzato come substrato per produrre i chip. Il secondo è quasi trasparente ed è in carburo di silicio (SiC). Li chiamano "wafer", o "fette", perché nascono dal taglio meccanico di un cilindro di materiale puro. «Con una storia così lunga alle spalle, i lingotti di silicio possono arrivare anche a 2,5 metri di lunghezza. Il SiC è molto più difficile da produrre con il livello di qualità che serve ai chip e i produttori di qualità sono pochi. Il record per la lunghezza dei lingotti da affettare, finora, non arriva a 4 centimetri», racconta Vitale. Il carburo di silicio ha però un vantaggio rispetto al "cugino": presenta una dispersione di elettricità di gran lunga inferiore, fino al 90%, e questo a parità di prestazioni consente di costruire componenti molto più piccoli e leggeri. «Da questo wafer», spiega l'ingegnere, mostrando un disco in SiC non più vergine ma già lavorato grande 15 centimetri, «si possono ricavare i circuiti di potenza per tre auto elettriche alto di gamma».

Il successo del carburo di silicio è stato così travolgente da spingere St

a prendere la decisione di fabbricare da sola parte delle fette vergini di cui ha bisogno, quelle che oggi acquista e lavora a Catania, per non correre il rischio di non poter soddisfare la domanda.

Alcune cifre danno l'idea del boom. Nel mondo oggi circolano già 5 milioni di veicoli elettrici che utilizzano sistemi di trazione o di ricarica delle batterie in SiC realizzati da St Microelectronics, che ha una quota di mercato vicina al 60% per i componenti automotive. Il gruppo partecipato dallo Stato italiano e da quello francese ha annunciato che nel 2023 realizzerà in questo campo ricavi per 1 miliardo di dollari, un traguardo raggiunto con due anni d'anticipo rispetto al previsto. E ancora: nel 2027 il mercato mondiale del carburo di silicio varrà 7 miliardi di dollari. Di qui l'esigenza di non rimanere indietro. Tutti gli operatori del settore, infatti, si stanno organizzando per cavalcare l'ondata.

«Con il nuovo impianto prevediamo di arrivare entro due anni a fabbricare qui a Catania almeno il 40% delle fette vergini di cui abbiamo bisogno, mentre il resto ce lo siamo assicurato con contratti di fornitura di lunga durata», dice Edoardo Merli, vicepresidente esecutivo dell'Automotive & Discrete Group di St, l'ingegnere che guida le attività del gruppo nei chip di potenza. Merli spiega che le ragioni per entrare nella prima parte della catena del valore del carburo sono soprattutto tre: «Innanzitutto avevamo la necessità di acquisire le competenze necessarie anche per controllare la qualità del materiale dei wafer, cosa che nel silicio non è necessario perché è un prodotto consolidato. Ci siamo mossi per tempo, acquistando nel 2019 la svedese Norstel, che aveva le tecnologie per produrre le fette vergini. Poi abbiamo deciso di iniziare a produrlo qui a Catania nelle dimensioni di scala che ci servono, a stretto contatto con la linea che noi chiamiamo di front-end, la parte a maggior valore aggiunto», racconta.

La seconda ragione è intuitiva: il SiC è molto più costoso del silicio e poter controllare i costi di produzione ha un effetto diretto sulla redditività. La terza è legata ai rischi intrinseci del materiale: «Ha una difettosità elevata che può condizionare l'affidabilità anche nel lungo periodo. Per questo motivo integrare l'intera catena produttiva ci consente sempre più di migliorare i risultati e ridurre gli sprechi», continua Merli.

Muoversi tra i macchinari dell'im-

pianto, dove i dischi vengono sottoposti a 400 fasi di lavorazione, è l'unico modo per rendersi conto dello sforzo necessario per operare in un settore così avanzato. Al termine dei vari processi, quando escono dallo stabilimento per andare in Cina e in Marocco, dove St compie l'assemblaggio dei componenti, i wafer da sei pollici possono contenere da 500 a 2.000 transistor, in uno spessore che in media è di 180 millesimi di millimetro. La strumentazione arriva quasi per intero dagli Stati Uniti e dal Giappone. Alcuni macchinari sono predisposti per lavorare fette da venti centimetri di diametro, un aumento che richiede di risolvere problemi complessi. Per dare un'idea: nell'impianto l'aria viene cambiata 450 volte ogni ora e basterebbe questo flusso laminare per danneggiare i transistor, se non fosse per i de-ionizzatori che a intervalli regolari scendono dal soffitto.

In questo ambiente estremamente controllato, si muovono tecnici e ingegneri nelle tute bianche. Nell'intero sito di Catania quest'anno sono state assunte 300 persone, con il nuovo impianto ne serviranno 700. Paura di non trovarle? «Per fortuna qui a Catania siamo ancora visti come il posto giusto per lavorare», risponde Merli, «proprio in questi giorni inizia il primo master internazionale di un anno in elettronica di potenza studiato assieme all'Università di Catania, con la quale abbiamo definito un accordo quadro per le facoltà di ingegneria, fisica e chimica. Durerà tre anni ma noi vorremmo fosse eterno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



I tecnici lavorano in ambienti da 400 a 4.000 volte più puliti di una sala operatoria. Nell'impianto in costruzione verranno affettati i wafer di carburo di silicio sui quali si realizzano i circuiti

SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica



# 700

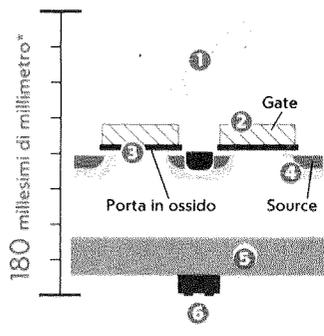
## NUOVI ADDETTI

Le assunzioni previste a Catania quando il nuovo impianto sarà a regime

### Inumeri



**COM'È FATTO UN TRANSISTOR PER L'AUTO ELETTRICA**  
STRUTTURA DI UNA DELLE CELLE (DA 500 A 2.000) REALIZZATE SU UN WAFER DA SEI POLLICI



- ① METALLIZZAZIONE GENERALMENTE IN ALLUMINIO SU CUI SONO SALDATI I CONTATTI ESTERNI PER ACCEDERE AI TERMINALI GATE E SOURCE
- ② TERMINALE DI CONTROLLO DEL TRANSISTOR (ACCESO-SPENTO)
- ③ HA LO SCOPO DI CREARE E SOSTENERE IL FLUSSO DI CORRENTE OGNI VOLTA CHE L'INTERRUTTORE È ACCESSO
- ④ TERMINALE DI USCITA DELLA CORRENTE
- ⑤ BASE DI PARTENZA IN CARBURO DI SILICIO SU CUI VIENE COSTRUITA LA STRUTTURA DEL TRANSISTOR
- ⑥ TERMINALE DI INGRESSO DELLA CORRENTE

\* Spessore medio del wafer

① L'esame di un wafer di carburo di silicio già lavorato, nella fabbrica St di Catania

# 60

## PER CENTO

La quota di mercato di St nei componenti in carburo di silicio per l'automotive

1



# Identità digitale e dialogo tra sistemi: le due sfide tech dei notai europei

**Frontiere It.** Il Consiglio dei Notariati Ue ha concluso un hackathon per studiare lo sviluppo di progetti su interoperabilità tra soluzioni nazionali e identificazione elettronica dei professionisti. Temi in linea con le proposte della Commissione

**Dario Aquaro**

Identificazione elettronica dei notai e dei loro clienti. Verifica delle firme digitali notarili. Aggregazione delle statistiche. Verifica delle procure. Interconnessione dei registri. Sono alcuni dei temi su cui si concentra da tempo l'attività del Cnue, il Consiglio dei Notariati dell'Unione europea, alla ricerca di soluzioni It condivise tra i vari Stati e in linea con le proposte della Commissione Ue. La settimana scorsa (21 e 22 novembre) si è tenuto a Roma un *hackathon* organizzato dal Cnue e da Notartel, la società informatica del Notariato. Un evento a squadre miste, composte da esperti It e notai di diversa nazionalità, per studiare lo sviluppo di progetti a medio termine lungo due direttrici: l'identificazione elettronica dei notai, tramite tecnologie avanzate come il riconoscimento biometrico; l'interoperabilità tra soluzioni notarili esistenti, creando ad esempio applicazioni per facilitare la cooperazione in campi specifici.

Si tratta di temi che intersecano le novità in vista a livello comunitario. Da un lato la proposta della Commissione circa lo sviluppo dell'identità digitale certificata (regolamento eIDAS), che muove verso il concetto di un *wallet* transnazione-

le in cui integrare vari attributi personali: credenziali, certificazioni, documenti, pass, conti bancari, eccetera (si veda Il Sole 24 Ore del 7 novembre 2022). Dall'altro lato, la proposta dell'esecutivo Ue sulla digitalizzazione della cooperazione giudiziaria transfrontaliera (e-Codex), con l'obbligo di comunicazioni telematiche tra tribunali, autorità e organismi Gai (Giustizia e affari interni) dell'Unione: un'architettura che chiama in causa anche i notai e che significa, appunto, interoperabilità dei sistemi.

## I risultati e le prospettive

Durante l'*hackathon* romano sono stati delineati progetti che ad esempio – sul fronte dell'identità digitale – «puntano ad aggiornare in tempo reale l'annuario dei singoli notai, che sono oltre 40mila, distribuiti in 22 Paesi dell'Unione», osserva Giampaolo Marcoz, presidente del Cnue. O progetti che – sul versante dell'interoperabilità dei sistemi – mirano a creare un ambiente comune per redigere atti transfrontalieri. «Se ad esempio un francese compra casa a Roma – spiega ancora Marcoz – non c'è una piattaforma comune su cui i notai italiano e francese possano compilare insieme un atto con validità sia in Italia che in Francia, e che abbia anche tutte le clausole che servono al cittadino francese

per ragioni fiscali o altro».

Il dettaglio delle proposte emerse sarà presentato a Bruxelles il 9 dicembre, all'Assemblea generale del Consiglio dei Notariati Ue, quando saranno esposti i risultati dell'anno di presidenza italiana e anche il piano di sviluppo di medio termine a livello tecnologico. «In quell'occasione chiederò un mandato per organizzare nel 2023 una *task force*, spero a guida italiana, affinché i progetti tracciati nell'*hackathon* possano avere presto applicazione concreta», annuncia il notaio Marcoz.

Il ruolo del Cnue, del resto, è anche

quello di offrire soluzioni operative. Nel frattempo si lavora in prospettiva per realizzare una piattaforma logica europea, che consenta di far dialogare gli applicativi sviluppati dai singoli Notariati, coordinare i servizi di interesse comune e agevolare la collaborazione con istituzioni e cittadini.

In realtà una mini-piattaforma del Cnue per lo scambio di informazioni c'è già, spinta proprio dall'Italia. È quella utilizzata anche per facilitare il viaggio dei minori che lasciano l'Ucraina: permette ai genitori ucraini di trasferire l'affidamento dei bambini, dando la delega (certificata) della paternità a qualcuno in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I progetti saranno presentati a Bruxelles il 9 dicembre, all'Assemblea generale, con i risultati della presidenza italiana**



## Professioni 24 Trend&Business

### IN ARRIVO DALLA UE

#### **Identità digitale certificata**

La proposta di revisione del regolamento eIDAS avanzata dalla Commissione Ue prevede una sorta di portafoglio digitale in cui integrare credenziali, certificazioni, documenti, pass, conti bancari e altri attributi.

#### **Cooperazione giudiziaria**

Il progetto e-Codex prevede comunicazioni telematiche tra tribunali, autorità e organismi Gai (Giustizia e affari interni) dell'Unione europea.



**Identità certificate.** Allo studio un sistema di identificazione digitale dei notai

«METAPPRENDO»

# Formazione 4.0, 900mila tecnici a lezione online

di **Eugenio Bruno**  
e **Claudio Tucci**

**U**n aiuto per l'ultimo miglio di Industria 4.0: il piano che ha portato la tecnologia in fabbrica e che ora, per le imprese metalmeccaniche, si arricchisce anche della digitalizzazione dei percorsi formativi. Grazie a MetApprendo, la nuova piattaforma di Federmeccanica, prevista dal Ccnl del 2021.

— Continua a pagina 11

— Continua da pagina 1

**M**etapprendo è un unicum a livello europeo. Si tratta «di un gestionale per la formazione – ci racconta la presidente Sabrina De Santis –, un luogo per aggiornare le competenze e uno strumento per registrare la formazione sul “dossier formativo digitale del lavoratore” tramite tecnologia blockchain. Siamo davanti a una svolta perché nella più grande collettività, quella metalmeccanica e mecatronica, viene creato uno strumento moderno, di qualità su misura per le persone e per le imprese così da valorizzare la formazione in tutte le modalità in cui viene erogata, compresa quella on the job. Il dossier formativo digitale ha tutte le carte in regola per diventare uno standard utile anche per lo sviluppo di politiche attive di qualità. Aziende e persone potranno acquisire consapevolezza delle conoscenze maturate e dei margini di miglioramento».

MetApprendo conta già 16mila aziende iscritte, con i loro 900mila addetti. Il sipario su questo portale della formazione continua 4.0 si alzerà domani nel corso della prima assemblea pubblica di MetApprendo che si terrà all'università Roma Tre alla presenza, tra gli altri, dei vertici di Federmeccanica (Federico

## LA PIATTAFORMA DI FEDERMECCANICA

# CON «METAPPRENDO» LA FORMAZIONE IN AZIENDA DIVENTA FINALMENTE 4.0

di **Eugenio Bruno** e **Claudio Tucci**

Visentin) e Assistal (Pasquale Ranieri) e dei segretari generali di Fiom, Michele De Palma, di Fim, Roberto Benaglia, e di Uilm, Rocco Palombella.

L'avvio di MetApprendo sarà graduale. Per i primi due mesi la sperimentazione riguarderà 200 aziende. Da febbraio si va a regime (e saranno riaperte le adesioni per le imprese). Un'opportunità in più per completare le 24 ore di formazione previste, “come diritto soggettivo” di ciascun lavoratore dal Ccnl del 2021, attraverso pillole o corsi più strutturati. Ma non solo. La piattaforma fornirà strumenti utili in tutte le fasi del processo formativo, dall'analisi del fabbisogno fino alla registrazione. Inoltre, seguendo un processo di ascolto bottom-up, sono stati individuati i servizi considerati prioritari dalle aziende e che saranno a disposizione al suo interno.

Le imprese, e quindi i lavoratori, hanno la possibilità di accedere all'area riservata e conoscere i vari strumenti per organizzare la formazione. Per le aziende, lo strumento semplificherà la funzione Hr, si potranno invitare i collaboratori a fruire delle pillole formative sul portale stesso o a partecipare a iniziative formative, si potranno avere a disposizione analisi e reportistiche sulla formazione da questi effettuata e si

potrà avere la registrazione certificata di tutta la formazione. Per i lavoratori la novità è che hanno a disposizione un dossier digitale, «cioè un libretto formativo certificato, intestato a ogni dipendente, che racconta la sua storia formativa e che lo accompagnerà in tutto il percorso professionale - chiosa Luca Colonna, vice presidente di MetApprendo -. Tutte le risorse ricevute sono state investite per la piattaforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ferdinando Frediani



# “Do stabilità al Colosseo e sogno la Silicon Lucca”

IRENE MARIA SCALISE

Il giovane ingegnere toscano, con il pallino dell'elettronica, racconta come con la sua Move Solution contribuisce alla sicurezza di monumenti storici e infrastrutture e si occupa della progettazione e dello sviluppo di dispositivi IoT e di semiconduttori

**A** 28 anni appena compiuti l'ingegnere Ferdinando Frediani contribuisce a garantire sicurezza e “stabilità” al Colosseo, al Ponte Vespucci, alla Basilica di San Francesco ad Assisi e quella di San Marco a Venezia e ai tunnel della metropolitana di Newcastle. Tutto questo grazie ai “sensori” della sua Move Solutions che è stata fondata, con altri giovanissimi soci, nel 2017 e attualmente dà lavoro a 60 persone (entro la fine del 2023 saranno 90) e ha clienti in tutto il mondo. Ma Frediani ha ancora un sogno ed è creare una Silicon Valley a Lucca.

Frediani, che facendo due conti ha ideato Move Solution a 23 anni ha quel che si dice il pallino dell'elettronica: «Io sono sempre stato un super appassionato di elettronica e con tre amici che studiavano dispositivi IoT, applicati al mondo delle infrastrutture, abbiamo creato la Move srl e poi mi è venuta l'idea di fare un sensore per strutture molto particolari, così è nato il sistema brevettato Deck (wireless e unico sul mercato) che permette di identificare i comportamenti anomali delle strutture». A quel punto della storia si inserisce il drammatico crollo del Ponte Morandi che attiva in Frediani un'urgenza: «Ci siamo resi conto dell'importanza di introdurre soluzioni più efficaci per garantire la sicurezza delle infrastrutture e abbiamo perfezionato un intero sistema di monitoraggio smart e a fine 2019 è ufficialmente partita l'azienda. Di fatto oggi ci occupiamo del monitoraggio a distanza e

I numeri



**60**

**DIPENDENTI**

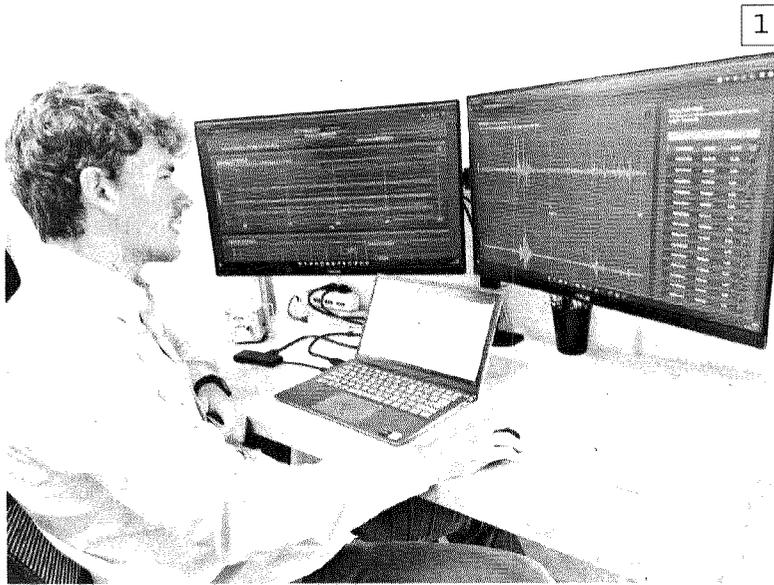
Move Solution ha oggi 60 dipendenti, dovrebbero aumentare di 30 persone entro il 2023 e il più vecchio ha 35 anni

continuo della salute delle infrastrutture come ponti, viadotti, edifici, gallerie, ferrovie, metropolitane e della raccolta di tutti quei dati necessari per valutarne lo stato, la resistenza e il grado di deterioramento. Abbiamo molteplici prodotti brevettati all'avanguardia, tool digitali di analisi dati che aiutano la comprensione dei dati e un monitoraggio definito “Controlli non distruttivi” che sono sul Colosseo, la Basilica di San Francesco d'Assisi, il Ponte Vespucci e i tunnel della metro di Newcastle. Noi di fatto vendiamo i sensori a società di appalti quindi siamo un fornitore tecnologico e non di servizi». Un esempio per tutti?: «Dopo l'esplosione del porto di Beirut erano rimasti in piedi alcuni Silos pericolanti e i sensori hanno segnalato l'avvicinamento del momento del crollo».

sisi, il Ponte Vespucci e i tunnel della metro di Newcastle. Noi di fatto vendiamo i sensori a società di appalti quindi siamo un fornitore tecnologico e non di servizi». Un esempio per tutti?: «Dopo l'esplosione del porto di Beirut erano rimasti in piedi alcuni Silos pericolanti e i sensori hanno segnalato l'avvicinamento del momento del crollo».

Ma non è tutto. Move Solutions è cresciuta ed esistono altre due divisioni: «Move X, che si occupa della progettazione e sviluppo di dispositivi IoT e moduli radio a basso consumo energetico, dalle ridotte dimensioni e con massima potenza di calcolo, e Move Silicon che si occupa di progettazione elettronica integrata su silicio, dello sviluppo di chip e di componentistica elettronica e che oggi sta lavorando per i più importanti produttori di smartphone. Abbiamo clienti e distributori in America, Australia, Russia, Africa e anche in molti paesi europei come Inghilterra, Francia, Svizzera, Spagna, Portogallo, Germania e Irlanda. La nostra società è stata sin dall'inizio notata dai 4 soci fondatori di Euroansa, società di mediazione creditizia di Lucca, che oggi sono i 4 soci di maggioranza di Move Solutions». E il fatturato iniziale, di centinaio di migliaia di euro, sta avendo una crescita dalle 3 alle 4 volte superiore anno su anno. Ma Frediani ha ancora un sogno nel cassetto: «Sviluppare una Silicon Valley tutta italiana a Lucca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Negli uffici di Move Solution lavorano giovanissimi e il sogno è di trasformare tutta la zona di Lucca in una Silicon Valley italiana



**Ferdinando Frediani**  
Fondatore  
Move Solution



VERSO LA SCADENZA

## Bonus 200 euro anti inflazione prenotato dal 20% dei professionisti

Il 20% degli 1,6 milioni di professionisti ordinistici ha già chiesto il bonus 200 euro anti inflazione. Domande entro il 30 novembre.

Valeria Uva — a pag. 12

# In lista per il bonus da 200 euro un professionista su cinque

**Verso la scadenza.** Più di 311mila le domande già presentate alle Casse per il sostegno anti inflazione: un terzo arriva dagli avvocati. Nessun problema di capienza anche per l'indennità aggiuntiva di 150 euro

Valeria Uva

**U**no su cinque tra i liberi professionisti ordinistici ha già chiesto l'aiuto anti inflazione. A pochi giorni dal termine ultimo di mercoledì 30 novembre per le domande telematiche del bonus da inviare alle proprie Casse il primo bilancio non impensierisce: a questi ritmi di crescita, i fondi a disposizione di fatto saranno sufficienti per tutti.

Per il primo bonus, quello da 200 euro riconosciuto dal decreto legge 50/2022, infatti, sono arrivate poco più di 303mila domande in regola, che consumano solo due terzi dei 95,6 milioni riservati ai professionisti iscritti alle Casse private. Mentre per il bonus aggiuntivo di 150 euro le prenotazioni ammontano a poco più di 28 milioni, a fronte di un budget complessivo di 412 milioni, in comune con i professionisti iscritti alla gestione separata Inps.

Se i numeri quindi non preoccupano sul fronte della capienza economica, certo descrivono ancora una volta un quadro piuttosto critico sul fronte dei redditi dichiarati anche nel 2021, dopo l'annus horribilis del Covid. Alla data del 22 novembre, a otto giorni dalla scadenza, sono arrivate infatti 311mila domande, di cui 303.294, in regola con tutti i requisiti, risultano am-

messe al beneficio (si veda la tabella a fianco). Di fatto, quindi, quasi il 20% del totale di 1,6 milioni di professionisti ordinistici, uno su cinque appunto, ha chiesto l'aiuto perché nel 2021 ha dichiarato un reddito complessivo inferiore ai 35mila euro. Non solo. Più della metà di questa platea, oltre 188mila persone (il 62%), nello stesso anno è rimasta al di sotto dell'ulteriore soglia dei 20mila euro che dà diritto a richiedere anche l'indennità aggiuntiva di 150 euro, portando il sussidio a 350 euro totali. Certo va un po' meglio rispetto alle previsioni iniziali di circa 450mila domande attese, che però erano tarate sull'esperienza del reddito di ultima istanza di 600-1.000 euro, nonché sui redditi, appunto decisamente più bassi dell'anno pandemico.

### Le categorie

Quasi un terzo delle domande è arrivato dagli avvocati: oltre 95mila le istanze (93.725 quelle ammesse) e Cassa forense prevede di arrivare intorno alle 100mila con la coda degli ultimi giorni. Se si guarda all'universo dei 241mila avvocati iscritti, si vede come più del 40% ha presentato la domanda e dunque si colloca ancora sotto la soglia dei 35mila euro di reddito. Senza contare che in 65mila si sono candidati per il bonus da 150 euro, avendo quindi dichiarato un reddito inferiore ai

20mila euro. Seguono, ma distanziati, gli architetti e ingegneri iscritti a Inarcassa, con oltre 63mila domande, più della metà per i 350 euro totali. La terza categoria più numerosa è quella dei geometri con oltre 27mila richieste. Sul lato opposto della scala, come prevedibile, i notai che comunque registrano, fuori dal luogo comune, 40 domande, di cui 28 per il bonus riservato a chi è sotto i 20mila euro.

### I requisiti

Il reddito complessivo (al netto di contributi, reddito della casa di abitazione), non è l'unico requisito per accedere all'aiuto contro il caro bollette. Esclusi pensionati e praticanti, i professionisti devono anche dimostrare di avere una partita Iva attiva. Un requisito non previsto dal Dl 50 ma dettagliato nel decreto attuativo che sta creando qualche difficoltà, in particolare, ai giornalisti freelance, che non sempre operano attraverso la partita Iva. Necessario anche almeno un versamento contributivo dal 2020, se dovuto. Stessi requisiti generali per i 150euro aggiuntivi del Dl 144/2022.

### I pagamenti

I bonifici sui conti correnti bancari dei professionisti stanno arrivando seguendo l'ordine cronologico. Spesso le Casse preferiscono inviare due bonifici differenziati per

ognuno dei bonus. Questo perché anche la contabilità statale è separata: sui 200 euro c'è una quota riservata alle Casse e quindi ai professionisti ordinistici di 95,6 milioni, mentre per i 150 euro non esiste alcuna riserva rispetto alle domande dei professionisti iscritti alla gestione separata Inps.

Come detto, però, i timori di una mancata capienza sembrano, a po-

chi giorni dalla chiusura, decisamente fugati.

#### I controlli

Alcune verifiche, non solo formali sono state già avviate dalle Casse, ad esempio da chi come Enpacl già dispone del dato reddituale 2021 dei consulenti del lavoro.

Anche Cassa forense ha segnalato alcune anomalie a circa 300 av-

vocati che risultavano aver oltrepassato la soglia reddituale, ottenendo in alcuni casi la revoca dell'istanza. L'operazione si concluderà mercoledì 30 novembre, data che coincide anche con il termine di presentazione della dichiarazione 2021, permettendo così agli iscritti di svolgere gli ultimi controlli sui dati reddituali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bilancio

Domande arrivate e ammesse per i bonus 200 e 150 euro per categoria e per valore di spesa

0 1.500 5.000 15.000 30.000 +

CATEGORIA	DOMANDE RICEVUTE	Di cui AMMESSE	Di cui 150 EURO	VALORE BONUS 200€	VALORE BONUS 150€
Agrotecnici	1.102	406	171	81.200	25.650
Avvocati	95.282	93.725	64.499	18.745.000	9.674.850
Biologi	8.308	8.308	5.904	1.661.600	885.600
Commercialisti	16.885	16.885	7.793	3.377.000	1.168.950
Consulenti lavoro	7.202	7.202	3.703	1.440.400	555.450
Farmacisti	1.839	1.839	901	367.800	135.150
Geometri	27.820	27.699	15.199	5.539.800	2.279.850
Giornalisti	6.339	5.874	4.893	1.174.800	733.950
Infermieri	4.257	4.257	2.034	851.400	305.100
Ing. e architetti	63.333	62.378	37.611	12.475.600	5.641.650
Medici	20.794	19.955	11.328	3.991.000	1.699.200
Notai	40	40	28	8.000	4.200
Periti agrari	1.390	604	274	120.800	41.100
Periti industriali	2.693	2.693	1.418	538.600	212.700
Pluricategoriale	4.573	4.573	2.748	914.600	412.200
Psicologi	30.274	29.788	19.528	5.957.600	2.929.200
Ragionieri	6.472	6.362	3.015	1.272.400	452.250
Veterinari	11.072	10.706	7.430	2.141.200	1.114.500
<b>TOTALE</b>	<b>311.008</b>	<b>303.294</b>	<b>188.477</b>	<b>60.658.800</b>	<b>28.271.550</b>

Note: Dati aggiornati al 22 novembre 2022. Fonte: Adepp e altre Casse previdenziali.



**Chiusura delle istanze telematiche per tutti fissata a mercoledì 30 novembre. Pagamenti già in corso**

DAVIDE BONAZZI



62%

**BONUS  
RAFFORZATO**

Delle oltre  
311mila domande  
il 62% riguarda  
professionisti  
con meno  
di 20mila euro  
di reddito che  
hanno diritto  
a 350 euro di aiuto



159329

**IL LAVORO NELLA PA**

## Contratti Pnrr, opzione per versare alle Casse entro il 2 dicembre

Mancano pochi giorni alla scadenza fissata per i professionisti assunti a tempo determinato dalla pubblica amministrazione con i contratti per l'attuazione del Pnrr, chiamati a comunicare agli enti previdenziali di categoria la volontà di mantenere l'iscrizione o di sospenderla e "traslocare" in toto, per la durata del contratto, all'Inps. Per chi ha già un contratto in corso, infatti, il termine per esercitare l'opzione scade venerdì prossimo, 2 dicembre. Ma finora, in base ai dati forniti dalle Casse più "popolose", sono pochi i professionisti che hanno contattato gli enti previdenziali e scelto di confermare l'iscrizione.

### I numeri

Al 23 novembre scorso, erano appena sei gli iscritti a Cassa forense che hanno comunicato all'ente di voler mantenere l'iscrizione. Nessuna comunicazione invece per Inarcassa (solo «pochissime»), fanno sapere, richieste di informazioni), né per Cassa dottori commercialisti. In controtendenza Epap, che riunisce più categorie professionali. Gli iscritti che hanno comunicato di aver ricevuto un incarico nella Pa sono stati 61, di cui 29 agronomi e forestali, 29 geologi, due chimici e fisici e un attuario. Delle 61 comunicazioni, 54 contenevano l'opzione per mantenere l'iscrizione, mentre sette chiedevano di sospenderla.

Numeri che paiono comunque lontani da quelli delle assunzioni per l'attuazione del Pnrr (anche se molti professionisti sono stati reclutati con incarichi di collaborazione, non con contratti di assunzione). Secondo Valter Militi, presidente di Cassa forense, «agli avvocati non conviene mantenere l'iscrizione all'ente di categoria accanto a quella all'Inps, perché dovrebbero versare più contributi. E chi sceglie la sospensione non ha pregiudizio: a fine contratto può chiedere il ricongiungimento del periodo maturato all'Inps senza oneri. In questa situazione, solo pochi iscritti resteranno in Cassa forense, ad esempio chi deve chiudere delle fatture».

### Il meccanismo

È stato il decreto del ministro del Lavoro del 2 settembre 2022 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 2 novembre scorso) a dettagliare le norme stabilite dal decreto legge Pnrr 80/2021 che, per agevolare il reclutamento di professionisti tra le fila della Pa, ha deciso che l'assunzione a tempo determinato non comporta la cancellazione da albi e ordini e che gli autonomi possono mantenere l'iscrizione alle Casse di categoria. Nei fatti, in base al Dm Lavoro, i professionisti sono iscritti alla gestione previdenziale Inps (ex Inpdap). Entro 30 giorni

dall'ingresso nella Pa, devono comunicare via Pec all'ente previdenziale di categoria di aver accettato l'incarico e precisare se vogliono mantenere o meno l'iscrizione alla Cassa. Questa comunicazione, per chi è già assunto al 2 novembre scorso, data di entrata in vigore del Dm Lavoro, va fatta entro 30 giorni, che scadono, appunto, venerdì 2 dicembre.

### L'ufficio per il processo

Seguono altre regole gli avvocati assunti a tempo determinato per entrare nell'ufficio per il processo. Per loro il decreto legge 80/2021 prevede l'incompatibilità con l'esercizio della professione e la sospensione dall'Albo. Una sospensione che però non impedisce agli avvocati di mantenere l'iscrizione a Cassa forense, come ha chiarito l'ente con delibera del 10 novembre scorso. Finora sono stati 49 gli avvocati assunti come addetti all'ufficio per il processo a contattare Cassa forense e 4 hanno scelto di mantenere l'iscrizione all'ente.

— **Valentina Maglione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CALCOLI DI CONVENIENZA

### Gli oneri per chi non mantiene l'iscrizione...

Chi non conferma l'iscrizione all'ente di categoria versa i contributi previdenziali all'Inps. La Cassa sospende l'iscrizione del professionista e la posizione assicurativa non viene alimentata. Al termine del rapporto di lavoro il professionista può, senza oneri, fare il ricongiungimento presso la Cassa del periodo maturato all'Inps

### ...e quelli per chi resta iscritto

Chi mantiene l'iscrizione alla Cassa deve versare i contributi soggettivi e integrativi minimi (2.365 euro e 710 euro per Inarcassa per il 2022, 634 euro e 254 euro e 13 euro di contributo di solidarietà per il 2022 per Epap, il 15% sul reddito Irpef, con un minimo di circa 3.200 euro, e il 4% sul volume d'affari Iva per il 2023 per Cassa forense) e per le prestazioni assistenziali. Non sono dovuti contributi per l'indennità di maternità

